

Regione

Verso le Regionali

Pietra tombale sul terzo mandato Sul dopo Zaia è duello Lega-FdI

• **Affossato l'emendamento Tosato, addio per il governatore al Balbi. Scintille De Carlo-Villanova sul futuro candidato**

CRISTINA GIACOMUZZO

La pietra tombale sul terzo mandato di Zaia arriva in meno di 45 minuti in Commissione Affari costituzionali al Senato. Il voto sull'emendamento che avrebbe potuto sbloccare la corsa, la quarta, del governatore veneto spacca la maggioranza, come previsto: solo 5 voti a favore da parte della Lega, Italia Viva e Gruppo autonomie; 15 i contrari e due astenuti, entrambi di FdI. «Per me la partita era già chiusa. Lo avevo detto con serenità anche in conferenza stampa martedì», commenta il presidente del Veneto. E in effetti lo aveva ribadito fin dall'inizio: «Non ne so nulla di quell'emendamento».

Resta il dubbio su come una battaglia definita «vitale» per la Lega e il Veneto sia finita così, senza che ne fosse informato preventivamente il diretto interessato. Il testo era stato presentato dal leghista veronese Paolo Tosato con il sostegno delle vicentine Mara Bizzotto ed Erika Stefani. «È la quinta volta che ci proviamo», ammette il ministro Roberto Calderoli, amareggiato per il mancato accordo nella maggioranza. Dietro le quinte, il nodo è politico: secondo il Foglio, Salvini punta solo a blindare la Lombardia, mentre il Veneto viene lasciato



I papabili candidati al dopo Zaia. Da sinistra Luca De Carlo (FdI) e Alberto Stefani (Lega)

scoperto. E ora che, con il dopo Zaia ufficialmente iniziato, riparte il duello tra FdI e Lega per intitolarsi il candidato governatore, ci sarà la resa dei conti. Ma se queste sono le premesse, l'esito appare scontato a favore del gruppo di Meloni. Tra i nomi in corsa ci sono il segretario regionale Luca De Carlo, il senatore Raffaele Speranzon e la padovana Elisabetta Gardini.

Il fatto è che i veneti ci credevano in quell'emendamento. In primis Tosato: «Prendiamo atto - dichiara - il dopo Zaia? Serve dare continuità con un leghista. Ma

decideranno i leader». Il «prescelto» è il deputato Alberto Stefani, segretario regionale del Carroccio e vice di Salvini. Stefani ha sempre dichiarato di fare il tifo per Zaia che qui in Veneto vanta un consenso eccezionale. «Peccato che il voto sia andato così - commenta -. Un'occasione persa. Dispiace per i cittadini che non potranno confermare i sindacati e i presidenti che ritengono validi».

Invece De Carlo guarda avanti: «Ora si apre uno scenario nuovo. Serve un candidato che, nella continuità del governo del centrodestra, sappia rappresentare i vene-

ti per i prossimi dieci anni. Sono certo che i nostri leader, ascoltati i territori, sapranno individuare la figura che meglio incarna il Veneto, tenendo conto naturalmente dei risultati elettorali degli ultimi anni». Tradotto: il candidato spetta al partito della premier Meloni.

Come da copione, Alberto Villanova, Lega-Lista Zaia in Consiglio regionale, reagisce: «Dispiaciuti sì, sconfitti no. Il rammarico di oggi da domani si trasformerà in grinta: combatteremo con la bandiera di San Marco. La linea del Piave non la abbandoneremo mai». Ritorna ve-

lata la minaccia: o il candidato presidente spetta alla Lega, o si corre da soli. Intanto, Antonio De Poli, senatore Udc, richiama alla concretezza: «Basta prove di forza sulle regionali. Serve responsabilità. Adesso voltiamo pagina. La sfida non è tra i nomi, ma tra chi sa ascoltare i veneti».

Sul fronte istituzionale, ieri è stato sollevato un altro nodo: la data del voto. Il segretario veneto degli azzurri, Flavio Tosi, attacca: «Appena chiuso il tema del terzo mandato, che in realtà non è mai stato realmente posto, Calderoli ora vuole aprire questo capitolo e spostare le elezioni. Ma non sta in piedi. Altre Regioni hanno già votato in autunno. Ora si dovrà dirimere anche questa, che finirà con un nulla di fatto. Il candidato presidente? Si deciderà solo quando ci sarà la certezza sulla finestra elettorale». Intanto, ieri sul rinvio del voto se ne è parlato anche in Conferenza delle Regioni su richiesta del governatore Vincenzo De Luca. Risultato? Scontro tra fazioni. E il Veneto? Non pervenuto: era presente l'assessore, Francesco Calzavara, che non è intervenuto.

Andrea Martella, segretario dem del Veneto, è sollevato: «Non è stato serio né decoroso continuare questa commedia per salvare Zaia» e chiede ricambio dopo quindici anni di governo Zaia. Replica la Lega con Villanova: «Martella pontifica, ma non ha mai preso un voto diretto. Si candidi lui, se ha coraggio». Italia Viva, con Daniela Sbröllini, punta il dito: «Noi eravamo d'accordo sul terzo mandato. Il tira e molla è servito solo a bloccare Zaia. Ma ora basta. Si volti pagina».

Sanità

Allerta Cisl «Ticket cresciuti e esenzioni ferme»

• **I sindacati di pensionati e lavoratori pubblici: «In alcuni casi anche 6-7 euro in più per una visita o esame»**

Sanità: da metà mese è entrato in vigore il nuovo tariffario della Regione per visite ed esami. E la Cisl veneta segnala che «giungono numerose dalle cittadine e dai cittadini iscritti le segnalazioni di criticità connesse all'aumento dei ticket per diverse prestazioni sanitarie. Se da un lato, è vero, vi sono lievi riduzioni, dall'altro si riscontra che per molte prestazioni - in particolare visite specialistiche e indagini radiologiche - gli aumenti dei ticket risultano significativi, con un impatto diretto sulle tasche delle persone. Un esempio su tutti: una prestazione prima sotto la quota massima di euro 36,15 per chi non era esente in base al reddito, oggi vede aumenti che possono toccare anche i 6 o 7 euro a prestazione». Le categorie Fnp e Fp - pensionati e lavoro pubblico - esprimono «forte preoccupazione per le ricadute sociali derivanti dall'applicazione del nuovo tariffario regionale». Chiesto un incontro con la Regione. «Servirà analizzare e comprendere meglio gli impatti dei nuovi ticket, confrontati con quelli preesistenti» specie per famiglie fragili e a rischio povertà. Anche perché «le soglie di esenzione per le diverse fasce di reddito sono ferme da anni».

L'analisi di Think Tank Nord Est

Attrazione di turisti: a luglio e agosto solo Roma batte le spiagge venete

• **Sommando i dati di un ventennio, esclusa la parentesi del covid, i due mesi estivi vedono qui 12,8 milioni di presenze l'anno**

Nel periodo estivo di luglio e agosto i Comuni veneti che ospitano le spiagge di Cavallino e Bibione sono secondi solo a Roma per l'attrazione di turisti. E in generale il Veneto continua a farla da padrone, secondo uno studio della **Fondazione Think**

Tank Nord Est, al quarto posto della graduatoria c'è Rimini, ma subito dopo ecco un altro tris tutto veneto: Jesolo, Venezia e Caorle riescono a precedere Lignano. «La graduatoria - segnala lo studio - è stata costruita calcolando la media degli anni 2023 e 2024: a Cavallino le presenze turistiche (pernotamenti) tra luglio e agosto sono state oltre 3,5 milioni, mentre a Bibione più di 3,2 milioni, a Jesolo 2,85 milioni, a Caorle 2,5». Ampliando lo

sguardo «in totale, con Eraclea, in media negli ultimi 20 anni (dal 2005 a oggi, escluso il 2020 del covid) le spiagge della Venezia Orientale hanno messo insieme oltre 12,8 milioni di presenze turistiche nei soli due mesi». «Per mantenere queste eccellenze - sottolinea Antonio Ferrarelli presidente della Fondazione - occorre continuare a investire sulle strutture ricettive, i servizi, gli eventi, e più in generale sull'elevata qualità della vacanza».

Baldin (5Stelle)

«Legambiente denuncia 746 reati edilizi sul litorale veneto»

• **Il rapporto 2024 "Mare Nostrum": «Nonostante ci siano vincoli poco stretti facciamo comunque peggio di regioni vicine»**

«Ben 746 reati con 755 denunce, sette sequestri, 1423 sanzioni per un ammontare complessivo di oltre 4 milioni. Sono le cifre dei reati edilizi censiti nel 2024 lungo il litorale veneto, anticipate dal rapporto "Mare Nostrum" di Legambien-

te al varo annuale della Goleta Verde». Lo segnala Erika Baldin, consigliera regionale del 5Stelle, annunciando che «la questione verrà sollevata anche in Consiglio regionale».

«Sebbene il Veneto sia al sesto posto in classifica non si tratta affatto di dati lusinghieri. Prima di tutto perché si tratta comunque della prima regione del nord, con indici maggiori rispetto a Romagna, Liguria e Friuli VG». Baldin si rivolge alla

Giunta veneta: «Abusi edilizi, illeciti negli appalti e nelle occupazioni demaniali, cave fuorilegge ci sono anche qui, dove pure è in vigore una legge urbanistica che consente di sopraelevare pressoché indiscriminatamente anche gli edifici fronte mare, come avvenuto di recente a Jesolo e Sottomarina, pregiudicando il diritto al paesaggio. Un'eredità politica del "piano casa" berlusconiano che andrebbe seriamente ripensata».